

Lettera

Genova, il ruolo di Coopsette

Egregio Direttore, sento il dovere di manifestarLe il mio sconcerto per l'articolo (che non fa onore al quotidiano da Lei diretto, di cui apprezzo la serietà, la capacità di approfondimento e lo stile) pubblicato mercoledì 28 maggio, con il titolo "Sulle grandi opere le mani di tre Coop", di Roberto Galullo.

L'obiettivo è uno solo: costruire un teorema da cui emerga che Coopsette sarebbe al centro di un intreccio politico-malavitoso in grado di dominare la città di Genova. Per alimentare il teorema si sono anche distorti i fatti.

Si sostiene, ad esempio, che Coopsette partecipa ai lavori

per la Metropolitana di Genova, mentre la nostra Cooperativa ha ceduto da anni le quote della Società realizzatrice dell'opera nella quale deteneva, in ogni caso, il 10 per cento.

Si afferma che tre cooperative di costruzioni (in realtà si parla solo di Coopsette)

"hanno acquisito quasi tutte le commesse comunali", dato destituito di ogni fondamento, visto che da anni Coopsette non acquisisce un appalto del Comune di Genova.

Nel capoluogo ligure, Coopsette ha sviluppato iniziative di recupero urbano, investendo le proprie risorse e facendosi carico del rischio imprenditoriale.

Infine si lascia intendere che

Coopsette abbia stabilito un "asse" con un'impresa considerata collusa con la mafia. L'impresa in questione è fornitore di Coopsette, come altre decine di imprese a Genova, in Liguria e in Italia. Nello scegliere i propri fornitori, la nostra impresa rispetta scrupolosamente tutte le norme previste dalla legge.

Desidero riaffermare che Coopsette sente, a pieno titolo, di poter rappresentare un valore per il nostro Paese e per Genova, città in cui opera da oltre quarant'anni. E siamo orgogliosi del contributo che abbiamo dato per qualificare parti importanti della città

Fabrizio Davoli
 Presidente di Coopsette

